Verso l'autunno
TIMORI E CONTROMISURE

Dall'estero. Per i confederali insufficienti i segnali che arrivano da Francia e Germania

Unioncamere. Dimezzate nei prossimi mesi le previsioni di assunzione di immigrati

A rischio 400mila addetti

Sindacati in allarme: molte aziende potrebbero non riaprire

Giulia Crivelli
MILANO

«Fare una stima sui posti di lavoro che andranno persi da qui alla fine dell'anno è molto difficile. Se si avallano gli scenari più pessimisti, si rischia di peggiorare il clima di sfiducia. Se invece si cerca di guardare il bicchiere mezzo pieno, sposando le previsioni più rosee, si potrebbero creare false aspettative. Ma una cosa è certa: i posti a rischio sono molti di più dei 200mila indicati dalla Cgia di Mestre qualche giorno fa». Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil, non nasconde la sua preoccupazione, rafforzata dal numero di sussidi di disoccupazione erogati dall'Inps: «Elaborare i dati sulla cassa integrazione ordinaria e straordinaria è solo uno degli indicatori per valutare la situazione. Il nostro Osservatorio Cig ha calcolato che nei primi sei mesi dell'anno sono stati 770mila i lavoratori coinvolti nei processi di cassa integrazione. Ma personalmente sono più colpita dalle richieste di sussidi di disoccupazione: per i soli mesi di gennaio e febbraio 2009 l'Inps ne aveva ricevute 370mila, più che in tutto il 2008. Il dato, nonostante le nostre ripetute sollecitazioni, non viene aggiornato da mesi. E temo che potrebbe riservare bruttissime sorprese».

L'INCOGNITA DEI SUSSIDI
L'Inps ha ricevuto 370mila richieste di indennità di disoccupazione nei soli mesi di gennaio e febbraio, più che nell'intero 2008

Anche Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl e responsabile per la contrattazione, preferisce non fare stime precise, ma sposa le ipotesi fatte dal Cnel: «Il suo ultimo studio, pubblicato appena un mese fa, stimava per il 2009 una perdita tra i 350mila e i 540mila posti. Se misurata in Ula (unità lavorative annue) la forchetta va da 620 a 820mila. Lo stock di disoccupati potrebbe quindi aumentare e toccare una cifra che oscilla tra 270 e 460mila unità».

Santini considera i segnali di timida ripresa provenienti da Francia e soprattutto Germania, «principale mercato di sbocco per molte delle nostre aziende», una buona notizia, ma la preoccupazione resta. «Il primo semestre è stato, in una parola, disastroso. E gli effetti si sentiranno soprattutto nel secondo, indipendentemente dall'inversione di rotta della congiuntura globale».

Analisi, quelle di Camusso e Santini, che portano a una stima: con questo trend i posti in pericolo potrebbero facilmente arrivare a 400mila.

Ed è pessimista anche Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, che si riallaccia alle considerazioni fatte giovedì dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri e gli articoli di pagina 5): «Il rientro dalle ferie non sarà facile e piacevole, siamo in piena recessione. Sono assolutamente d'accordo con Emma Marcegaglia: bisogna garantire gli ammortizzatori sociali e ridurre le tasse sui salari, cioè sul lavoro dipendente. Alle famiglie potremo pensare dopo». Quanto alle imprese, ha aggiunto Angeletti, «non credo che oltre a garantire una sufficiente liquidità ci sia altro da fare». Guardando al rientro dalle vacanze, Susanna Camusso sottolinea un ulteriore fattore di rischio: «Diamo per scontato che le aziende attualmente ancora chiuse per ferie tra la fine di agosto e i primi di settembre riaprano. Ma sbagliamo: molte potrebbero non farlo, per diversi motivi, dalla crisi del credito all'incertezza sugli ammortizzatori sociali. E queste chiusure, di fatto non previste in alcuna delle stime fatte finora, farebbero aumentare ulteriormente il numero di persone che resteranno senza lavoro». Giorgio Santini auspica infine un «sempre maggiore ricorso ai contratti di solidarietà, lo strumento più efficace per non tagliare definitivamente il rapporto tra lavoratore e azienda, uno strumento che racchiude in sé un segnale di speranza nel futuro, di cui tutti abbiamo bisogno». Al governo, Santini chiede di «sostenere salari e pensioni, unico modo per stimolare la domanda interna, in attesa di una vera ripresa dell'export».

Un altro segnale della gravità della situazione è venuto ieri da uno studio di Unioncamere sulle assunzioni di lavoratori immigrati da parte delle imprese: nel 2009 le richieste di assunzione stabili (ovvero non stagionali) di dipendenti immigrati saranno 93mila, in calo del 46% rispetto al 2008.

È il livello più basso da nove anni: rispetto al picco massimo raggiunto nel 2003, quando la domanda di immigrati stabili raggiunse le 227mila unità, pari al 33% delle assunzioni totali, nel 2009 la percentuale di assunzioni di stranieri sul totale si fermerà al 17 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali aree in crisi
I posti in bilico

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore su dati Cgil e Cisl

Annunciato il decreto che rifinanzierà gli investimenti innovativi

Scajola: «Pronti 700 milioni»

Davide Colombo
ROMA

L'argine alzato da Palazzo Chigi per far fronte alla crisi vale poco più di 65 miliardi in tre anni, il 4,2% del Pil. Gli interventi sono stati varati in più riprese dopo l'adozione da parte dell'Ecofin dell'European recovery plan dello scorso mese di ottobre, con misure a tutto campo, temporanee e il cui effetto d'insieme dovrebbe concentrarsi nel primo semestre del 2010, con un impatto lordo sul prodotto interno di quasi mezzo punto.

Ieri il ministro Claudio Scajola, confermando i primi segnali di una ripresa «che porterà l'Italia fuori dalla crisi meglio di come ci è entrata», ha anche annunciato la firma di un decreto per il finanziamento di investimenti innovativi delle imprese: 700 milioni raccolti da diversi fondi e programmi di sviluppo.

Complessivamente l'action plan del governo, secondo le sintesi elaborate dal Mef, ha destinato finora il 55% delle risorse complessive per le imprese, il 26% per gli ammortizzatori sociali e l'11% per la difesa del potere d'acquisto dei consumatori. La prima mossa sono stati i Tremonti bonds: 10 miliardi cui vanno aggiunti gli swap del Tesoro e le altre operazioni di sostegno della Banca d'Italia. Dopo quel decreto dell'autunno ne sono seguiti altri due (entrambi neutrali sui saldi) e, quasi in contemporanea, è arrivato l'accordo Stato-Regioni di febbraio per allargare la copertura degli ammortizzatori. Misure per complessivi 27,3 miliardi (sempre nei triennio) che spaziano dagli incentivi per la rottamazione alle rimodulazione su Irap e Ires per le imprese, dai bonus sulla produttività ai primi rafforzamenti della cassa integrazione. In marzo sono poi seguite le delibere Cipe per la riprogrammazione dei fondi per le infrastrutture, Industria 2015 e Fas: l'obiettivo era di sbloccare risorse per alcune grandi opere e coinvolgere risorse private in progetti di project financing (16,6 i miliardi in gioco, per la metà finanziati da investitori privati).

GLI INTERVENTI
Vale 65 miliardi l'intero piano anti-crisi di Palazzo Chigi, il 55% dei fondi alle imprese, il 26% agli ammortizzatori e l'11% per i consumi

L'ultima tappa di questo lungo percorso anti-crisi è arrivata in giugno con il varo del decreto 78, convertito i primi di agosto. Le nuove norme, varate in coincidenza con l'aggiornamento della legge di bilancio triennale, mettono sul piatto altre risorse per 11,5 miliardi tra il 2009 e il 2012, per lo più indirizzate a sostegno degli investimenti e dell'occupazione. I contenuti più importanti per le imprese sono il cosiddetto "tax break" del 50% sugli investimenti in nuovi macchinari (misura che si chiuderà nel 2010), gli incentivi per la ricapitalizzazione delle imprese, le garanzie sui pagamenti della pubblica amministrazione ai fornitori e il sostegno della Sace della Cassa depositi e prestiti per il credito all'export. Per i lavoratori è arrivato invece il rafforzamento dei contratti di solidarietà (dal 60 all'80% dell'ultimo stipendio) e, oltre al resto, la possibilità di pagamento in soluzione unica della cassa integrazione riconosciuta.

A pagina 22
Le istruzioni per gli aiuti all'hi-tech

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo banche-Pmi. Gli istituti aderenti hanno comunque 45 giorni per rendersi operativi

Sulla moratoria domande da subito

Angelo Busani

Le prime indicazioni sull'applicazione dell'accordo tra le banche e le imprese siglato il 3 agosto, che prevede la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo da parte delle Pmi e misure a favore della patrimonializzazione delle imprese, emergono dalle risposte che l'Abi ha pubblicato sul proprio sito www.abi.it, ai quesiti pervenuti dalle banche associate. In luogo o in attesa di un documento interpretativo di ampio respiro, la scelta è stata dunque quella di privilegiare la concretezza e l'operatività e di fornire agli operatori immediate istruzioni applicative. Vediamo qui di seguito i principali passaggi.

L'elenco delle banche aderenti all'accordo è pubblicato sul sito Abi ed è continuamente aggiornato. Dall'adesione, le banche hanno 45 giorni di tempo per rendersi operative, ma le domande dei clienti possono essere formulate fin da ora. Peraltro, per il computo del termine di 30 giorni, entro il quale le banche devono terminare l'istruttoria delle richieste ricevute, vanno tenute in considerazione le esigenze organizzative per le quali alle banche è concesso il termine di 45 giorni. Non esiste una modulistica standard: ogni banca appresta la propria.

L'accordo Abi-imprese riguarda innanzitutto l'allungamento, fino a 270 giorni, delle scadenze del credito a breve termine riferito a operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili. In questo ambito rientrano:
- gli anticipi salvo buon fine su effetti o ricevute;
- gli anticipi su fatture Italia ed estero.
- i crediti fattorizzati pro solvendo;
- i crediti anticipati, che alla data della domanda, non siano ancora arrivati a scadenza;
- i crediti che saranno anticipati successivamente alla presentazione della domanda.

Il concetto di «credito esigibile» deve essere inteso dunque come «credito esclusivamente esigibile dalla banca che ne ha effettuato l'anticipazione». Questo requisito di esigibilità del credito esclusivamente dalla banca si verifica con la notifica al debitore dell'avvenuta cessione e con l'accettazione della cessione da parte del debitore (cosiddetta cessione con «notifica e conferma»).

Può trattarsi sia di crediti già esigibili al momento della presentazione della domanda, sia di nuove anticipazioni, fermo restando il termine ultimo del 30 giugno 2010 per fare la richiesta.

Sono esclusi invece dal perimetro i finanziamenti all'importazione (poiché si tratta non di una operazione di anticipazione di crediti vantati dal cliente ma di un finanziamento per il pagamento delle merci acquistate) e le operazioni di finanziamento di anticipazioni su contratti (perché è credito carente dei requisiti di certezza ed esigibilità). Nemmeno può essere considerato liquido ed esigibile il credito per il quale si sia verificato un «esito insoluto di portafoglio». Va precisato che il riscadenziamento non è «di 270 giorni» ma «fino a 270 giorni, cosicché, se la scadenza originaria era di 30 giorni, l'allungamento massimo è di 240 giorni. La banca resta libera, ovviamente, di consentire allungamenti maggiori e quindi di concedere al cliente una facilitazione migliorativa rispetto all'accordo Abi-imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONE A DUE VIE

Riscadenziamento del debito
- L'accordo Abi-imprese prevede innanzitutto l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine riferito a operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili. Rientrano in questo ambito:
  - gli anticipi salvo buon fine su effetti o ricevute;
  - gli anticipi su fatture Italia ed estero;
  - i crediti fattorizzati pro solvendo;
  - i crediti anticipati, che alla data della domanda, non siano ancora arrivati a scadenza;
  - i crediti che saranno anticipati successivamente alla presentazione della domanda.
- Sono esclusi invece dal perimetro i finanziamenti all'importazione e le operazioni di finanziamento di anticipazioni su contratti

Mutui
- L'accordo riguarda anche la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale dei mutui e la sospensione per 6 o 12 mesi del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di leasing mobiliare o immobiliare. La sospensione riguarda rate che devono ancora scadere oppure rate già scadute (e non ancora pagate o pagate solo in parte) da non più di 180 giorni dalla presentazione della domanda di sospensione

SPECIALE ONLINE

.com

IL DOCUMENTO
Le indicazioni arrivate dall'Abi

Sul sito internet del Sole 24 Ore è possibile consultare il testo integrale del documento che contiene le domande e le risposte ricorrenti sull'Avviso comune che è stato predisposto dagli esperti dell'Associazione a beneficio delle aziende associate

L'istituto è tenuto a soddisfare la richiesta delle società

Inclusi i mutui cartolarizzati

Oltre al riscadenziamento del credito a breve termine riferito a operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili, l'accordo Abi/imprese riguarda anche:
- la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale dei mutui;
- la sospensione per 6 o 12 mesi del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di leasing mobiliare o immobiliare (il leasing operativo non è compreso nell'applicazione dell'accordo). La sospensione riguarda rate che devono ancora scadere oppure rate già scadute (e ovviamente non ancora pagate o pagate solo in parte) da non più di 180 giorni dalla presentazione della domanda di sospensione.

Inoltre, trattandosi di una dilazione nel rimborso del capitale, questa non riguarda gli interessi, che devono essere invece regolarmente pagati alle scadenze convenute. Non sono invece agevolabili i finanziamenti dotati di agevolazione pubblica, sia sotto la forma del contributo in conto interessi che del contributo in conto capitale.

Nel caso in cui il mutuo sia stato cartolarizzato, visto che la società cessionaria del credito non può aderire all'accordo Abi-imprese, la banca mutuante può farsi carico della sospensione delle rate seguendo due strade: o anticipando gli importi dovuti alla società veicolo, oppure riacquistando il credito dalla società veicolo facendolo tornare sui propri libri.

Tornando alla traslazione del piano d'ammortamento, l'Abi precisa che la quota capitale non pagata nel periodo di sospensione va sommata, già a partire dalla scadenza dello stesso periodo di sospensione e per tutte le rate seguenti, al restante debito residuo in linea capitale, con ciò determinando un ricalcolo del piano di ammortamento.

A.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali chiarimenti dal sito Abi

Allungamento del credito con «tetto» a 270 giorni

1
È possibile avere un elenco delle Banche aderenti al protocollo e quindi disponibili alla sospensione dei debiti delle Pmi? Le aziende devono fare richiesta direttamente alla Banca? Esiste un modulo di domanda? Eventuali comportamenti scorretti della Banca a chi possono essere segnalati?
Nel sito dell'Associazione bancaria italiana – www.abi.it – è stata costituita un'apposita sezione «Avviso comune – Sospensione debiti Pmi» in cui è possibile consultare tutta la documentazione di riferimento. È stato inserito anche un primo elenco di banche aderenti, elenco che poi sarà periodicamente aggiornato. La richiesta va presentata direttamente alla banca. Per quanto riguarda la modulistica, non è stata preparata a livello di associazione alcuna modulistica particolare, il che non esclude che la singola banca possa aver iniziato a predisporne una propria, pertanto, le consigliamo di verificare, appena possibile, se la sua banca ha aderito all'Avviso comune e dopo di prendere contatti diretti. Ricordiamo che le banche aderenti, entro 45 giorni dall'adesione, devono rendere effettivamente operativo l'avviso. Il ministero dell'Economia e delle finanze, l'Abi e le altre rappresentanze firmatarie dell'Avviso comune si sono impegnate a predisporre entro la metà di settembre un meccanismo di monitoraggio relativo alla tipologia di imprese beneficiarie delle operazioni, al volume e alle caratteristiche delle operazioni stesse. Consigliamo di continuare a visitare l'apposita sezione del sito dell'Abi. Nulla di specifico è stato, invece, stabilito per la presentazione di eventuali reclami per i quali, dunque, restano praticabili gli ordinari canali.

2
Quali sono i contratti di affidamento da ricomprendere nelle operazioni di anticipazione?
L'operazione di allungamento della scadenza riguarda le «scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi ed esigibili». Vi rientrano le forme tecniche per anticipazione di crediti, nello specifico, ad esempio, anticipi Sbf su effetti o ricevute, anticipi su fatture Italia ed estero. Non sono compresi, invece, i finanziamenti all'importazione, poiché costituiscono operazioni di anticipi per consentire al cliente importatore di effettuare il pagamento della merce acquistata all'estero che saranno dallo stesso rimborsati con la vendita del prodotto. Non si tratta, in tal caso, di un'operazione di anticipazione di crediti vantati dal cliente, bensì di un finanziamento per il pagamento delle merci acquistate. Ugualmente non sono comprese le operazioni di finanziamento su anticipazioni su contratti in questo caso perché – sebbene il contratto preveda un credito nei confronti della controparte – tale credito manca al momento dei requisiti di certezza ed esigibilità che viene ad esistenza solo con l'adempimento della prestazione nei confronti della controparte stessa.

3
L'allungamento a 270 giorni della scadenza del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa (con riferimento alle operazioni di anticipazioni su crediti certi ed esigibili) va inteso come dilazione massima in funzione durata originaria anticipo?
Sì. L'allungamento a 270 giorni va inteso come dilazione massima in funzione della durata originaria anticipo. Ad esempio, se la scadenza originaria è di 30 giorni, l'allungamento massimo è di 240 giorni.

4
L'allungamento delle scadenze nei termini previsti s'intende applicabile sia ai crediti esigibili al momento della presentazione della domanda che alle nuove anticipazioni, fermo restando il termine ultimo del 30 giugno 2010 fissato dall'Accordo?
Sono comprese anche le nuove anticipazioni. Nell'Avviso non si rinvengono limitazioni temporali con riguardo alle operazioni a breve termine con scadenza determinata (a differenza di quanto stabilito per i finanziamenti a medio e lungo termine per cui la sospensione riguarda le rate in scadenza o già scadute, non pagate o solo parzialmente pagate, da non più di 180 giorni dalla data di presentazione della domanda, fermo restando che la presentazione della domanda stessa può avvenire entro il 30 giugno 2010.